

# **La scommessa vinta delle primarie La Puglia**

---

---

*di Giuseppe Milella*

## **Sommario**

**1. Introduzione.** – **2. La ricerca del candidato alla presidenza nel centro-sinistra. Una breve storia** – **3. Le elezioni primarie.** – **4. La campagna elettorale e il verdetto.** – **5. Le elezioni del 3 e 4 aprile.** – **6. La costituzione della giunta e l’allocazione degli incarichi consiliari** – **7. La formazione delle liste circoscrizionali nella Provincia di Foggia** – **8. La formazione delle liste circoscrizionali nella Provincia di Bari** – **9. Conclusioni**

## **1. Introduzione**

Le elezioni regionali del 3 e 4 aprile sono state rese particolarmente interessanti, in Puglia, dalla scelta della coalizione di centrosinistra di convocare elezioni primarie aperte alla base elettorale.

In questo capitolo, verrà quindi proposta innanzitutto (paragrafi 2-4) una ricostruzione del percorso che ha portato il centrosinistra a compiere tale scelta e del modo in cui si sono svolte le primarie. Passeremo poi ad analizzare (paragrafi 5 e 6) il processo di formazione delle liste circoscrizionali dei principali partiti, concentrandoci sulle province di Foggia e Bari. Tali resoconti si basano su interviste ai singoli consiglieri oltre che su un dettagliato esame dei dati elettorali, a livello comunale e provinciale.

Proporremo poi un’analisi complessiva dei risultati elettorali, del conseguente mutamento della mappa politica del Consiglio regionale, e della formazione della giunta Vendola (paragrafi 7 e 8).

Le conclusioni cercano di riassumere l'esito della ricerca focalizzandosi sul personale scelto dai partiti per le candidature <sup>(1)</sup>.

## 2. *La ricerca del candidato alla presidenza nel centro-sinistra. Una breve storia*

La prima candidatura alternativa al presidente uscente, Raffaele Fitto, fu presentata a settembre. La Margherita pugliese ed il sindaco di centrosinistra di Bari, Michele Emiliano, proposero il nome di Francesco Boccia, economista, professore all'Università di Castellanza, assessore all'economia al Comune di Bari e stretto collaboratore di Enrico Letta. La candidatura fu accolta favorevolmente da Rifondazione Comunista, che rimarcava il suo interesse prioritario per il programma, in relazione al quale le dichiarazioni di Boccia lasciavano intravedere la possibilità di un'intesa. Al contrario, le reazioni di larga parte del centro-sinistra non furono affatto entusiastiche. In particolare, i Democratici di Sinistra, tramite il segretario regionale Michele Bordo, pur esprimendo "stima ed apprezzamento" per Boccia, lamentarono una scarsa notorietà del professore in ambito regionale, e gli contrapposero il nome di Paolo De Castro, professore di Economia a Bologna, ed *ex* ministro nei due governi D'Alema. Nello stesso periodo, il *leader* dell'UDEUR, Clemente Mastella, aveva chiesto per il suo partito un candidato presidente in Puglia o in Basilicata, contestando la ripartizione dei candidati per le quattordici regioni chiamate al voto, a suo modo di vedere concepita ad esclusivo vantaggio di DS e Margherita. Mastella caldeggiava la candidatura di Marida Dentamaro, vicesindaco di Bari, *ex* membro del CCD e senatrice dell'UDEUR. Infine, i Verdi si pronunciarono contro l'ipotesi Boccia. Come risultato, il 20 ottobre Francesco Boccia decide-

---

(1) L'indagine è stata svolta attraverso un'analisi della stampa locale e attraverso interviste condotte con responsabili delle campagne elettorali dei candidati alle primarie del centro-sinistra e con consiglieri appartenenti ai gruppi Democratici di Sinistra, Margherita, Forza Italia e Alleanza Nazionale.

va di fare un passo indietro rimettendo in discussione la sua candidatura <sup>(2)</sup>.

Si fece quindi largo l'ipotesi di Vincenzo Divella, imprenditore del settore alimentare e presidente della provincia di Bari, che godeva del sostegno di Ds e Verdi, oltre che dei vertici nazionali della Margherita, convinti che potesse attirare consensi presso l'elettorato centrista. Ma gli altri partiti del centro-sinistra e i presidenti delle province di Foggia e Taranto manifestarono il loro disappunto per una tale decisione. Infatti, Divella era stato eletto solo quattro mesi prima, e una rinuncia al mandato ricevuto dagli elettori avrebbe rappresentato, nelle parole del segretario provinciale dello SDI, "una chiara manifestazione di assenza di cultura di governo". Peraltro, l'incompatibilità fra le due cariche avrebbe portato allo scioglimento del consiglio provinciale di Bari. Grazie ad un meccanismo a catena, anche in Provincia di Foggia si sarebbero dovute convocare nuove elezioni. Infatti, come disposto dall'articolo 2 della legge 11 giugno 2004 istitutiva della sesta provincia pugliese (Barletta-Andria-Trani), nuove elezioni provinciali nelle Province di Foggia e Bari avrebbero prodotto automaticamente la convocazione di consultazioni elettorali per la formazione del primo consiglio provinciale della BAT. I consiglieri provinciali di Bari, *in primis* gli esponenti della Margherita, espressero una dura opposizione a tale ipotesi. In breve tempo, Divella annunciò il ritiro della sua candidatura <sup>(3)</sup>.

Contemporaneamente, Rifondazione Comunista avanzava la proposta di Nichi Vendola, deputato, alla quarta legislatura, membro della Commissione parlamentare antimafia, fra i fon-

---

(2) ROSANNA LAMPUGNANI, *Bordo: con Boccia perdiamo. E spunta il nome di De Castro*, in *Corriere del Mezzogiorno* del 15 settembre 2004, p. 3; ID., *Mastella: il candidato a noi, la vittoria all'Ulivo*, in *Corriere del Mezzogiorno* dell'11 settembre 2004, p. 2; *Ecco la "rosa" dei Verdi, solo "spine" per Boccia* ne *La Gazzetta del Mezzogiorno* del 9 ottobre 2004, p. 7.

(3) ROSANNA LAMPUGNANI, *L'affondo di Marini: "Si vince solo con Divella"* in *Corriere del Mezzogiorno* del 29 ottobre 2004, p. 2; MICHELE COZZI, *Ulivo, missione a Roma*, ne *La Gazzetta del Mezzogiorno* del 26 ottobre 2004, p. 5; ROSANNA LAMPUGNANI, *Florido critica il centrosinistra: "Così voltate le spalle alla società civile"* in *Corriere del Mezzogiorno* del 28 ottobre 2004, p. 3; LORENA SARACINO, *Divella in consiglio: "Resto qui, non mi candido"* in *ibid.* del 27 ottobre 2004, p. 3.

datori del PRC dopo una lunga militanza prima nella FGCI, poi nel Comitato Centrale del PCI. L'ipotesi inizialmente ottenne il favore sia dei vertici nazionali che degli esponenti regionali della Margherita, e del segretario nazionale dello SDI, Enrico Boselli. Le maggiori obiezioni provenivano dai DS, convinti che Vendola non fosse un candidato in grado di entusiasmare il ceto medio pugliese, considerato decisivo per sconfiggere Fitto. Agli inizi di dicembre, Francesco Boccia, incoraggiato dai DS e dalla Margherita, ci ripensò e annunciò che sarebbe tornato ad impegnarsi attivamente come candidato. A quel punto, però, Vendola era stato tirato in ballo e Rifondazione difendeva la sua candidatura in ragione della sua maggiore notorietà e del suo maggiore radicamento territoriale rispetto al candidato centrista. Solo a questo punto, ad inizio dicembre, negli incontri dei *leader* nazionali del centro-sinistra si decise che lo sfidante di Fitto sarebbe stato scelto direttamente dalla base elettorale<sup>(4)</sup>.

### 3. Le elezioni primarie

Il primo accordo relativo alle elezioni primarie prevedeva un collegio elettorale formato da 2.000 "grandi elettori". Il 40% di essi (800) sarebbe stato assegnato ai partiti della coalizione su base proporzionale; un 30% (600) avrebbe rappresentato gli amministratori locali (sindaci, consiglieri comunali e provinciali) sempre su base proporzionale per ciascun partito; infine, il restante 30% sarebbe andato alla società civile organizzata. Nello specifico, tutte le associazioni politiche e culturali di centrosinistra che ne avessero fatto esplicita richiesta, avrebbero ottenuto dei rappresentanti. Si convenne che sarebbero stati assegnati 10 delegati a ciascuna associazione di rilievo nazionale e 5 a testa per le associazioni regionali e locali. Il collegio si sa-

---

(4) MICHELE COZZI, *Uragano Vendola sull'Ulivo*, ne *La Gazzetta del Mezzogiorno* del 13 dicembre 2004, p. 5; *Puglia, Boccia o Vendola?* in *ibid.* del 18 novembre 2004, p. 11; MICHELE COZZI, *Ulivo, Boccia dice "si"* in *ibid.* del 4 dicembre 2004, p. 7.

rebbe riunito una prima volta il 13 dicembre a Bari, alla Fiera del Levante, per stilare il programma comune. In seguito, in una seconda riunione, il 22 dicembre, avrebbe scelto il candidato.

La volontà di effettuare primarie “mediate” era stata manifestata dalla Margherita, ma Rifondazione non la aveva accolta con entusiasmo. Il risultato della consultazione, infatti, appariva scontato. Per quanto Vendola potesse contare sull’appoggio di una larga parte dell’associazionismo, un contesto che lo aveva visto protagonista come fondatore della LILA e dell’Arcigay, ed in virtù dei buoni rapporti con Pax Christi, del sostegno dell’ARCI e dell’Associazione Libera di Don Luigi Ciotti, il resto dei delegati si sarebbe quasi certamente attenuto alle direttive dei partiti di riferimento, che, in maggioranza, appoggiavano Boccia. Infatti, solo i Verdi avevano esplicitamente fornito il loro sostegno a Vendola. Come risultato, il segretario del PRC, Fausto Bertinotti, effettuò pressioni in occasione dei vertici nazionali del centro-sinistra, affinché si svolgessero primarie realmente aperte a tutto l’elettorato di riferimento della coalizione <sup>(5)</sup>.

La proposta fu approvata. Il 27 dicembre si giunse all’individuazione di 55 Comuni sedi di seggio elettorale; 21 di essi corrispondevano alle città capofila dei collegi della Camera, e gli altri erano sedi staccate con oltre 25.000 abitanti. Contemporaneamente, fu stilato il regolamento delle primarie, il quale stabiliva che l’elettore avrebbe dovuto esibire un documento di riconoscimento per poter testimoniare di essere residente nel Comune sede del seggio e sottoscrivere la dichiarazione di condivisione del progetto politico della Grande Alleanza Democratica. Ogni elettore avrebbe dovuto versare un contributo di 1 euro per le spese organizzative (art. 8). In ciascun seggio, il ruolo del Presidente era svolto dal Segretario della Sezione di Partito nella quale si svolgevano le operazioni di voto. Inoltre, vi erano quattro scrutatori, individuati in numero di due per o-

---

(5) *Ulivo, le tre “spine” di Prodi* in *La Gazzetta del Mezzogiorno* del 18 dicembre 2004, p. 2.

gni candidato (art. 4). Al fine di garantire la regolarità delle operazioni di voto e di scrutinio, fu istituita una Commissione Regionale di Garanzia, composta dai Segretari Regionali dei partiti del centro-sinistra pugliese (art. 9), oltre a sei sottocommissioni provinciali e alla Commissione nazionale per le primarie, presieduta da Arturo Parisi.

In seguito alle pressioni di Rifondazione Comunista, favorevole ad ampliare la competizione anche ai Comuni con più di 15.000 abitanti, furono individuati ben 112 seggi in 107 Comuni (la città di Bari poteva contare su ben 6 seggi). La distribuzione dei seggi sul territorio vedeva 20 seggi collocati in provincia di Foggia, 10 nella neo-provincia Bat (corrispondenti a tutti i 10 Comuni di tale Provincia), 36 nella provincia di Bari, 21 nella provincia di Lecce, 12 a Taranto e provincia e 13 nella provincia di Brindisi. La data della competizione fu fissata a domenica 16 gennaio 2005<sup>(6)</sup>.

Anche con questa opzione, l'elezione di Vendola non sembrava probabile: tranne il PDCI e l'UDEUR, che avevano scelto di astenersi, tutte le altre forze del centrosinistra e i presidenti delle province pugliesi avevano appoggiato esplicitamente Boccia<sup>(7)</sup>.

#### 4. La campagna elettorale e il verdetto

Secondo i dati forniti dal segretario regionale del PRC, Nicola Fratoianni, e da alcuni membri dello *staff* che si è occupato della campagna elettorale di Vendola, l'organizzazione degli eventi è stata effettuata con un *budget* di circa 17.000 euro. Oltre al PRC, che ha fornito un notevole sostegno logistico e finanziario, una parte dei fondi è stata reperita attraverso sottoscrizioni private e, sebbene in quota minore, attraverso

---

(6) MICHELE COZZI, *Ulivo: primarie aperte* in *La Gazzetta del Mezzogiorno* del 27 dicembre 2004, p. 5; sul progressivo ampliamento del numero dei seggi elettorali si veda sempre COZZI, *L'Ulivo vota il 16 gennaio per scegliere l'anti-Fitto*, in *ibid.* del 28 dicembre 2004, p. 11.

(7) *Con Boccia i presidenti delle Province* in *ibid.* del 23 dicembre 2004, p. 7.

l'autofinanziamento derivante dalla vendita di *gadget*. La campagna è stata orchestrata in maniera capillare con un totale di 97 iniziative svolte nell'arco di dieci giorni, all'insegna dello *slogan* "La Puglia nel cuore". È importante sottolineare il fenomeno della nascita di comitati locali spontanei in favore di Vendola, che hanno costituito strutture fondamentali per la sponsorizzazione del candidato. Gli strumenti utilizzati sono stati principalmente i comizi elettorali, gli incontri e le conferenze stampa, aventi come interlocutori, principalmente, singoli cittadini impegnati nei comitati elettorali in favore di Vendola, comitati ambientalisti e membri dell'associazionismo giovanile. Le tematiche affrontate sono state prevalentemente quelle attinenti al territorio pugliese, quali la questione della riforma sanitaria e la creazione della discarica di Panni, nel foggiano, osteggiata dalla comunità locale. Molte delle iniziative hanno visto la partecipazione di esponenti politici di rilievo nazionale che, in dissonanza con le indicazioni dei partiti di riferimento, hanno fornito sostegno al candidato di Rifondazione, come nel caso di Pietro Folena (all'epoca nei DS, poi passato a Rifondazione) e del parlamentare dello SDI, Lello di Gioia. Oltre agli incontri pubblici, per la campagna elettorale sono stati stampati circa 15.000 manifesti, 200.000 cartoline, sono state attivate due linee telefoniche ed il sito Internet, che ha registrato 100.000 presenze. A chiusura della campagna, è stato organizzato un concerto a Bari <sup>(8)</sup>.

La campagna elettorale di Boccia ha avuto per *slogan* "La Puglia per tutti". È stata condotta con un numero medio-alto di iniziative e con il supporto logistico dei partiti di riferimento, in particolare della Margherita, e di associazioni di categoria ed appartenenti al mondo cattolico. Esisteva un comitato centrale, con sede a Bari, composto da circa trenta membri cooptati fra collaboratori di fiducia e studenti facenti parte del CERST (Centro di Ricerca sullo Sviluppo Territoriale), un organismo diretto

---

(8) ERNESTO TARDIVO, "E io sto con Vendola" in *La Gazzetta di Capitanata* del 5 gennaio 2005, p. 3. Alcuni esponenti locali dei DS facevano parte dei comitati provinciali per Vendola; sul punto si veda *Nasce il Comitato per Vendola presidente* in *Gazzetta di Capitanata* del 2 gennaio 2005, p. 2.

da Boccia all'Università di Castellanza. Altri comitati erano presenti principalmente nei capoluoghi di provincia. Boccia ha scelto di privilegiare una campagna elettorale orientata al tessuto produttivo locale, attraverso incontri su tematiche economiche, quali l'utilizzo degli strumenti finanziari europei, che hanno visto l'intervento diretto di membri delle istituzioni, esponenti politici locali, e rappresentanti delle associazioni di categoria. Pochi sono stati i comizi e le assemblee pubbliche, mentre è stato fatto un notevole impiego di manifesti elettorali, specialmente nella città di Bari e nella relativa provincia, oltre alla distribuzione di volantini e di una pubblicazione scritta dal professore, contenente il suo programma. Inoltre, Boccia ha effettuato un buon numero di conferenze stampa e utilizzato la stampa locale attraverso interventi e lettere aperte. Il sito *Internet*, invece, è stato attivato solo nella fase finale della campagna elettorale. Si deve segnalare la partecipazione alla campagna di esponenti locali e nazionali dei partiti del centrosinistra<sup>(9)</sup>.

I risultati delle primarie disaggregati per Provincia sono esposti nelle TABB. 1 e 2. Nella TAB. 1, i dati sono riportati in termini percentuali. La prima colonna indica gli elettori votanti centrosinistra che hanno partecipato alle consultazioni. In seguito sono riportati i suffragi ricevuti dai due candidati e, infine, nelle ultime due colonne, l'apporto fornito dagli elettori del PRC e della lista Uniti nell'Ulivo, rispettivamente a Vendola e Boccia. Come si può notare, i dati indicano che la percentuale di elettorato radicale che si è recata alle urne per votare Vendola è sempre superiore alla percentuale dell'elettorato di centrosinistra che ha votato per Boccia. Il dato ha diverse spiegazioni. Innanzitutto, con tutta probabilità si è manifestata una maggiore propensione al voto da parte degli elettori dei partiti collocati all'estremo. In alcuni casi, inoltre, il numero di elettori che hanno preferito Vendola è stato maggiore rispetto ai voti ottenuti alle elezioni europee dai partiti radicali. È il caso di alcuni cen-

---

(9) La campagna di Boccia ha visto la presenza diretta in Puglia di Enrico Letta. Molto attivi sono stati esponenti politici locali come l'attuale Vicepresidente della Giunta, Sandro Frisullo (DS) e il consigliere uscente Emanuele Sannicandro (Margherita) ed i segretari regionali di DS e Margherita, Michele Bordo e Gero Grassi.



tri delle Province di Foggia, di Barletta-Andria-Trani e di Lecce. In particolare, in quest'ultima Provincia, come si può vedere nella TAB. 1, Vendola avrebbe ricevuto un consenso dagli elettori di Rifondazione, notevolmente superiore a quello espresso dallo stesso elettorato nelle altre cinque Province. Ciò avvalorava l'ipotesi che una parte dei riformisti abbiano preferito l'esponente del PRC a Boccia. Infine, è possibile avanzare un'ultima considerazione. I Comuni nei quali si è registrato il maggiore sostegno a Vendola appartengono principalmente alle province di Foggia, di Bari, della neo-provincia di Barletta-Andria-Trani e di Brindisi. Questa conclusione è testimoniata, oltre che da un'analisi del voto a livello comunale, anche dalla TAB. 1, che mostra come Boccia abbia conseguito delle percentuali più alte nelle Province di Lecce e Taranto. Il dato è significativo nella misura in cui, come vedremo le Province in cui Fitto ha registrato più consensi rispetto a Vendola, sono proprio Lecce e Taranto. L'analisi è parzialmente confermata dalla TAB. 2, che mostra l'andamento del voto in termini numerici, Provincia per Provincia. Lecce e Taranto fanno parte delle Province che presentano una differenza negativa di voti fra Vendola e Boccia, sebbene dello stesso gruppo facciano parte anche Foggia e Brindisi.

TAB 1. *Tasso di partecipazione e risultati delle primarie per provincia, con indicatori di rendimento dei due candidati*

Prov.	% part. su elettori del CS	% Vendola	% Boccia	% Vendola su PRC (*)	% Boccia su Uniti nell'Ulivo (*)
Bari	9,2	57,2	42,8	39,3	6,7
B-A-T	7,4	56,2	43,8	29,2	6,7
Foggia	9,4	46,9	53,1	39,8	9,2
Brindisi	10,4	47,3	52,7	36,3	10,4
Taranto	5,7	46,5	53,5	21,4	5,2
Lecce	15,7	46,4	53,6	86,5	14,1
<i>Totale</i>	<i>9,5</i>	<i>51,1</i>	<i>48,9</i>	<i>39,5</i>	<i>8,3</i>

(\*) La base di calcolo delle percentuali sono i voti ricevuti negli stessi comuni in cui erano presenti i seggi rispettivamente dal Prc e dalla lista Uniti nell'Ulivo alle precedenti elezioni europee. Sono stati usati come parametro di riferimento i risultati delle europee del 2004 e non quelli delle regionali del 2005 in quanto questi ultimi potrebbero essere stati influenzati dall'esito delle primarie stesse.

TAB. 2. Risultati elettorali delle elezioni primarie suddivisi per Provincia

Provincia	N. voti per Vendola	N. voti per Boccia	Differenza
BAT	3.879	3.025	854
Foggia	6.553	7.400	-847
Bari	14.737	10.923	3.814
Lecce	7.852	9.053	-1201
Taranto	2.924	3.364	-440
Brindisi	4.413	4.911	-498

### 5. Le elezioni del 3 e 4 aprile

L'appuntamento elettorale di aprile è stato preceduto da una campagna elettorale densa e capillare per entrambi i candidati alla presidenza della Regione. Come Nichi Vendola, Raffaele Fitto aveva alle spalle una lunga carriera politica. Laureato in Giurisprudenza, era stato eletto per la prima volta Consigliere Regionale nel 1990, diventando Assessore al Turismo. Riconfermato nella successiva legislatura con la maggior quota di voti di preferenza in Italia, aveva acquisito la carica di Vicepresidente della Regione con delega al Bilancio. Nel 1999 è stato eletto al Parlamento Europeo, quindi Presidente della Regione l'anno successivo. Il centro-destra non aveva avuto difficoltà nel ripresentare la sua candidatura per il 2005.

La campagna elettorale di Fitto ha privilegiato gli incontri con i rappresentanti delle piccole e medie imprese locali e le associazioni di categoria, come Assindustria e Confartigianato, pur effettuando iniziative meno ristrette, quali la distribuzione del programma di governo nelle piazze delle principali città pugliesi. Inoltre, Fitto ha utilizzato in misura maggiore rispetto a Vendola i *mass-media* locali e gli strumenti della comunicazione tradizionale. Infine, è importante sottolineare che i segretari nazionali dei partiti del centro-destra sono intervenuti in poche occasioni nelle iniziative di Fitto <sup>(10)</sup>.

(10) ARCANGELO DE LUCA, *La ricerca: la comunicazione del centro-sinistra ha vinto su Internet* in *Corriere del Mezzogiorno* del 22 aprile 2005, p. 3; *Regione, sprint per le liste* in *La Gazzetta del Mezzogiorno* del 10 marzo 2005, p. 10; MICHELE COZZI, *Puglia, una corsa a quattro*, in *ibid.* dell'11 marzo 2005; *Fitto, arance in 35 piazze e*

Il candidato del centro-sinistra, al contrario, ha dato largo spazio a comizi ed incontri pubblici con la partecipazione dei rappresentanti del centro-sinistra nazionale e iniziative di piazza, fra le quali sono da annoverare concerti organizzati in tutti i capoluoghi di provincia. Vendola, inoltre, ha potuto contare sulla moltiplicazione dei comitati elettorali già sorti in occasione delle primarie, e diffusisi anche all'estero, in città caratterizzate dalla presenza di comunità di emigrati pugliesi. Un ruolo importante è stato svolto dal sito *Internet*, capace di registrare ben 268.000 presenze nel periodo gennaio-aprile e da numerosi spot televisivi e manifesti con il volto del candidato. Complessivamente, secondo i dati riportati dal quotidiano "La Gazzetta del Mezzogiorno", tale campagna elettorale avrebbe avuto un costo di 180-200.000 euro<sup>(11)</sup>.

Il risultato del 4 aprile ha visto prevalere il candidato del centro-sinistra con uno scarto di 14.131 voti rispetto al suo avversario. È interessante il dato relativo alle preferenze: entrambi i candidati sono stati in grado di canalizzare preferenze aggiuntive rispetto ai voti in favore delle liste facenti parte della loro coalizione. Tale dato è riportato nella TAB. 3, che, oltre a mostrare l'andamento percentuale del voto ai candidati nelle sei Province, mette in risalto l'entità del contributo aggiuntivo fornito dagli elettori che hanno espresso solo la preferenza per uno dei candidati alla presidenza, non attribuendo alcun voto ai partiti. L'indice di personalizzazione, infatti, rappresenta la differenza percentuale tra il voto al candidato e il voto alle liste. Come si può notare, per entrambi i candidati tale indice risulta sempre positivo ed è leggermente superiore per Vendola. Pro-

---

obiettivo sull'agricoltura, in *Corriere del Mezzogiorno* del 27 marzo 2005, p. 2. Gli unici segretari di partito ad intervenire direttamente sono stati Marco Follini e Gianni De Michelis.

(11) MICHELE COZZI, *Viaggio con Vendola*, in *Gazzetta del Mezzogiorno* del 22 marzo 2005, p. 7; E Prodi "incita" Vendola: "Possiamo farcela anche qui" in *ibid.* del 19 marzo 2005, p. 9; *Fitto in 10 anni ha dimostrato di non saper guidare la Puglia* in *ibid.* del 22 marzo 2005, p. 6; MICHELE COZZI, *I disagi della Puglia nello spot di Vendola*, in *ibid.* del 7 marzo 2005, p. 7; ROSANNA LAMPUGNANI, *Da Siena a Basilea spuntano i comitati pro-Vendola*, in *Corriere del Mezzogiorno* del 17 febbraio 2005, p. 2.

tabilmente, il dato si può spiegare alla luce della maggiore presa sull'opinione pubblica delle tematiche affrontate dal candidato di centro-sinistra in campagna elettorale, ed in special modo del piano di riordino ospedaliero messo in atto dalla passata amministrazione. Inoltre, come si evince dalla TAB. 3, Vendola ha superato il suo rivale nelle circoscrizioni di Foggia, Bari, Barletta-Andria-Trani e Brindisi, mentre nelle circoscrizioni di Lecce e Taranto ha prevalso Fitto.

TAB. 3. *Voti ai candidati per la presidenza suddivisi per circoscrizione.*

Circoscrizione	Voti per Vendola (%)	Indice di personalizzazione per Vendola	Voti per Fitto (%)	Indice di personalizzazione per Fitto
Foggia	53,16	5,22	46,50	8,41
Bari	50,13	13,12	48,82	6,88
BAT	50,56	9,29	48,46	8,97
Lecce	47,50	5,65	51,54	11,02
Taranto	47,64	12,39	51,25	11,27
Brindisi	51,61	9,96	47,44	4,92
<i>Totale</i>	<i>49,84</i>	<i>9,5</i>	<i>49,24</i>	<i>8,64</i>

FONTE: Sito *Internet* della Prefettura di Bari: [www.prefettura.bari.it](http://www.prefettura.bari.it)

#### 6. *La costituzione della giunta e l'allocazione degli incarichi consiliari*

La tornata elettorale del 3 e 4 aprile ha mutato gli equilibri politici vigenti in Puglia. Come rappresentato nella tabella 4, pur restando Forza Italia il primo partito in termini di voti, il numero dei consiglieri si è dimezzato rispetto alla legislatura precedente, quando il partito di Berlusconi, grazie al premio di maggioranza, poteva contare su 20 rappresentanti. Il centrosinistra, che questa volta ha beneficiato del premio, ha ottenuto 41 seggi su 70.

TAB. 4. Risultati elettorali delle elezioni regionali del 2000 e del 2005

Partito	Elezioni regionali 2005			Elezioni regionali 2000		
	N. voti	%	N. seggi	N. voti	%	N. seggi
DCU (*)	8.454	0,39	0	41.448	2,0	1
DS	355.842	16,63	14	319.631	15,6	8
DL Margherita	208.355	9,73	8			
I Democratici				124.160	6,1	3
PPI				126.903	6,2	3
Rinnovam. Ital.				29.418	1,4	1
IDV	38.121	1,78	1			
La Primavera Pugl.	55.357	2,59	3			
PDCI	48.287	2,26	2	34.567	1,7	1
Rif. Com.	109.267	5,11	4	72.689	3,6	1
PSDI-Soc.-Rep.	47.507	2,22	2			
UDEUR	70.211	3,28	3	56.724	2,8	1
SDI	85.755	4,01	3	92.194	4,5	2
Verdi	33.928	1,56	1	36.637	1,8	1
AN	259.110	12,11	7	315.762	15,5	8
Forza Italia	380.843	17,79	10	584.147	28,6	15
La P. prima di t.	195.355	9,13	5			
UDC	166.388	7,77	4	86.734	4,2	2
Nuovo PSI-PRi	48.056	2,25	1			
MIS	10.117	0,47	0	6.689	0,3	0
Alternat. Soc.	9.307	0,43	0			
Democrazia Crist.	6.741	0,31	0			
Dem. Crist.				23.461	1,1	0
Soc-Socialdem.				23.055	1,1	0
Lista Pannella				21.737	1,1	0
Lista Cito-Lam				18.839	0,9	0
Il Trifoglio				4.673	0,2	0
Pensionati	3.956	0,18	0			

(\*) I dati inseriti per le elezioni del 2000 si riferiscono alla lista CDU.

FONTE: sito *Internet* della Prefettura di Bari [www.prefettura.bari.it](http://www.prefettura.bari.it)

Nei negoziati per la formazione della Giunta, durati all'incirca un mese, Vendola ha dovuto sanare alcuni contrasti sorti principalmente con i partiti della coalizione con una quota minore di rappresentanti in Consiglio. Sin dai primi giorni, infatti, il neopresidente aveva stabilito di riservare una quota di assessori a persone relativamente indipendenti dai partiti, scelte, dunque, in maniera autonoma, privilegiando le loro competenze tecniche. I piccoli partiti temevano di non avere alcun rappresentante in giunta, se si fosse preso come parametro di distribuzione degli incarichi il numero dei consiglieri eletti. I timori e-

rano presto confermati dalle indiscrezioni trapelate dagli organi di stampa, che rendevano note le richieste dei principali partiti. I DS, in virtù della posizione di primo partito del centrosinistra, avevano chiesto 4 assessorati; la Margherita si era candidata per tre deleghe in giunta, oppure 2 più la presidenza del Consiglio; Rifondazione aveva espresso la volontà di occupare un posto in Giunta, così come avevano fatto i Socialisti Autonomisti. Ai partiti con un solo consigliere, Vendola, probabilmente, aveva intenzione di affidare una presidenza di Commissione o altri posti di sottogoverno, come nomine nelle ASL. Tali ipotesi vedevano la netta contrarietà dell'Italia dei Valori, che lamentava, per bocca del coordinatore regionale, Felice Belisario, la "mancata partecipazione ai vertici del centrosinistra come manifestazione di un atteggiamento fortemente discriminatorio", e dei Verdi, unico partito a sostenere insieme a Rifondazione Comunista la candidatura di Vendola alle primarie. Il segretario nazionale, Pecoraro Scanio, aveva affermato che l'esclusione del suo partito dalla formazione della giunta "sarebbe stata grave ed incomprensibile" (12).

La Giunta è stata composta secondo quelle che erano le premesse e rispettando la priorità stabilita da Vendola in favore di una cospicua rappresentanza femminile. Due dei quattro assessorati in quota al presidente sono donne, rispettivamente Silvia Godelli, professore di Psicologia Clinica all'Università di Bari, che ha ricevuto la delega al Mediterraneo ed alla Cultura, ed Angela Barbanente, ex consulente dell'Assessorato all'Urbanistica della Regione Piemonte e ricercatrice del CNR di Bari, oltre che *Visiting Professor* presso le Università di Stoccolma, Umea e Orebro, che, in ragione delle sue competenze è stata nominata Assessore all'Urbanistica. Gli altri nomi scelti dal presidente sono stati Francesco Saponaro, docente di Progettazione Organizzativa e Sistemi Qualità all'Università di Bari, con delega al Bilancio e Programmazione Economica, e Marco

---

(12) *Gazzetta del Mezzogiorno* del 22 aprile 2005; *Gazzetta del Mezzogiorno* del 7 maggio 2005; MICHELE COZZI, *Vendola, giunta di spine*, in *Gazzetta del Mezzogiorno* del 29 aprile 2005, p. 6.

Barbieri, docente di Diritto del Lavoro nella Facoltà di Giurisprudenza di Foggia, con delega al Lavoro e Formazione Professionale.

Nell'assegnazione delle altre deleghe sono stati privilegiati i consiglieri eletti. Infatti, solo due assessori sono esterni, rispettivamente Massimo Ostilio (Turismo), parlamentare dell'UDEUR, nonostante fosse stato eletto nel gruppo CCD-CDU, e Paola Balducci (Pubblica Istruzione, Università, Beni Culturali, Ricerca Scientifica), rappresentante dei Verdi, docente all'Università di Lecce.

I Ds, oltre agli assessorati di Loizzo (Trasporti e Viabilità) e Gentile (Politiche sociali e flussi migratori) hanno ottenuto la vicepresidenza con delega alle attività produttive, conferita a Sandro Frisullo, il consigliere più suffragato del centrosinistra, con ben 16.087 preferenze, e la vicepresidenza del Consiglio Regionale, affidata a Luciano Mineo.

La Margherita ha ricevuto due assessorati insieme alla presidenza del Consiglio. Enzo Russo (Agricoltura, Alimentazione, Foreste, Caccia e Pesca) consigliere uscente ed *ex* segretario provinciale della CISL e Guglielmo Minervini (Affari Generali e Personale), fortemente voluto da Rutelli. Il presidente del Consiglio è Pietro Pepe, anch'egli consigliere uscente.

Rifondazione ha conseguito la nomina come assessore all'ambiente dell'*ex* segretario regionale, Michele Losappio, mentre Socialisti Autonomisti e SDI si sono aggiudicati un assessorato a testa, i primi con Alberto Tedesco alla Sanità, i secondi con il coordinatore regionale della coalizione, Onofrio Introna ai Lavori Pubblici.

Se l'Italia dei Valori ha potuto contare sull'assegnazione del segretariato alla presidenza del Consiglio, affidato all'unico rappresentante Vito Bonasora, il PDCI si è subito detto deluso della composizione della giunta. Vendola, infatti, aveva nominato Barbieri come espressione del partito di Diliberto, non rispettando la volontà del gruppo a livello regionale, che chiedeva una delega per l'*ex* consigliere Giovanni Valente. In breve tempo, i Comunisti Italiani hanno deciso di fornire appoggio esterno alla giunta Vendola.

Ma la composizione dell'organo di governo ha suscitato una polemica dovuta alla ripartizione provinciale delle cariche. La giunta è stata subito definita troppo "Baricentrica" per la presenza di otto assessori su 14 espressione della provincia di Bari. Fatta eccezione per la Provincia di Lecce (2 deleghe) e per la Bat (nessun rappresentante), le altre province possono vantare un rappresentante a testa. La questione è stata sollevata dai DS, ed in particolare dai consiglieri eletti nel foggiano, che hanno parlato di "Provincia praticamente annullata" (13).

Anche l'avversario di Vendola alle elezioni primarie, Francesco Boccia ha espresso il suo malumore per non essere stato incluso nella lista degli assessori. In fase di formazione della Giunta, infatti, Vendola aveva chiesto che Boccia fosse indicato dal suo partito di riferimento, la Margherita. I vertici regionali del partito di Rutelli avevano preteso che, al contrario, Boccia fosse incluso tra gli assessori scelti direttamente dal presidente, non intaccando la quota di deleghe spettanti al partito. La situazione di stallo non aveva consentito di procedere oltre, e la candidatura del professore si è praticamente arenata (14).

L'allocazione degli incarichi consiliari è avvenuta, se si eccettua gli incarichi di presidenza e vicepresidenza del Consiglio, con tempi meno stretti. La ripartizione delle cariche è avvenuta secondo uno schema consolidato, che prevede che la presidenza e una delle due vicepresidenze di ogni commissione vengano assegnate alla maggioranza, mentre la seconda vicepresidenza vada all'opposizione. Generalmente, maggioranza ed opposizione non interferiscono sulle rispettive scelte dei nominativi, e all'opposizione viene conferita la presidenza di una commissione di garanzia. Tuttavia, sono sorte polemiche fra i DS e i partiti più a sinistra nella coalizione (Rifondazione, Verdi e IDV) riguardo al numero delle commissioni consiliari, che i DS avrebbero voluto dilatare da 7 a 10, ed all'assegnazione all'opposizione della presidenza della Commissione

---

(13) FILIPPO SANTIGLIANO, *Regione, Foggia "emarginata"* in *Gazzetta di Capitanata* del 7 maggio 2005, p. 2.

(14) MICHELE COZZI, *Boccia sbatte la porta*, in *Gazzetta del Mezzogiorno* del 1 maggio 2005, p. 5.



Affari Istituzionali, che i DS e il presidente Vendola erano contrari a concedere. I DS hanno dovuto fare un passo indietro su entrambe le questioni, pur aggiudicandosi la presidenza della Commissione Sanità, che Rifondazione aveva reclamato per sé. Anche in questo caso, la ripartizione degli incarichi ha seguito, con tutta probabilità, una logica di compensazione. Dei sei incarichi di presidenza in palio, infatti, due sono andati ai DS, uno alla Margherita, uno a Rifondazione, e i restanti due sono stati assegnati alla Primavera Pugliese e al PDCI, gruppi che erano rimasti senza posti in Giunta. Nell'assegnazione della presidenza della commissione di garanzia, c'è stato uno scontro interno all'opposizione, con l'UDC che ha sponsorizzato assieme al Gruppo per le autonomie, formato dai consiglieri Loperfido e Brizio, fuoriusciti dal gruppo di Forza Italia, la candidatura del consigliere Caroppo (UDC), e i restanti gruppi del centro-destra che hanno votato e fatto eleggere, grazie all'astensione del centro-sinistra, il consigliere Chiarelli (La Puglia Prima di tutto) (15).

#### 7. *La formazione delle liste circoscrizionali nella Provincia di Foggia*

Lo studio della composizione delle liste nelle Province di Foggia e Bari ha evidenziato l'esistenza di alcune dinamiche comuni a quasi tutti i principali partiti, nel processo di selezione dei candidati. Innanzitutto, le caratteristiche considerate basilari per ambire alla candidatura sono la notorietà e il radicamento territoriale. Quest'ultimo è inteso come capacità di raccogliere un numero medio-alto di consensi in competizioni elettorali locali. Per questo, si può dire che la candidatura al Consiglio Regionale sia intesa come sbocco di una carriera politica

---

(15) FRANCO GIULIANO, *Puglia, tensione a sinistra*, in *Gazzetta del Mezzogiorno* del 26 giugno 2005, p. 5; BEPI MARTELOTTO, *Commissioni, c'è l'intesa*, in *ibid.* del 28 giugno 2005, p. 6; FRANCO GIULIANO, *Sanità, scontro DS-PRC*, in *ibid.* del 28 giugno 2005, p. 6; BEPI MARTELOTTO, *Regione, lotta all'ultimo voto per la settima commissione*, in *ibid.*, del 20 luglio 2005, p. 7.

costruita a livello cittadino o provinciale. Alcuni partiti, principalmente identificabili in DS e AN, mettono in rilievo il valore della militanza, non necessariamente da intendere come un processo di lunga durata. Per i partiti “prossimi al centro” di entrambi gli schieramenti, la militanza ha un valore inferiore, e ciò è dimostrato da un’elevata presenza di passaggi di ceto politico da un gruppo all’altro. A tale riguardo, bisogna sottolineare la rottura con il centro-destra, avvenuta un mese prima delle primarie, del gruppo CDU dell’on. Gianni Mongiello, dovuta alla proposta di legge elettorale operata in quel periodo dalla maggioranza, che prevedeva uno sbarramento del 4 o 5%. Il gruppo, ricostitutosi come DCU, si è schierato con il centro-sinistra, portando più di ottomila voti, rivelatisi indispensabili per l’elezione di Vendola <sup>(16)</sup>.

Uno dei requisiti fondamentali per l’elezione, in entrambe le circoscrizioni prese in esame, si è rivelato, come detto, la notorietà personale. In altre parole, sono stati potenzialmente competitivi quei candidati che riuscivano ad aggiudicarsi la maggioranza delle preferenze espresse per il loro partito nella loro città natale. Tuttavia, sono risultati eletti solo quei candidati che riuscivano a conseguire una percentuale medio-alta di consensi nel capoluogo o nei grandi centri della provincia. Nella circoscrizione di Foggia sono state penalizzate dall’esito elettorale proprio le liste all’interno delle quali non ci sono state candidature con bacini elettorali di riferimento geograficamente eterogenei. È il caso della lista di Alleanza Nazionale, all’interno della quale, tre dei quattro candidati competitivi (De Perna, Orlando e Agostinacchio) sono stati scelti tra le personalità del partito con maggiore visibilità all’interno del capoluogo. Il primo, avvocato, è presidente dell’Accademia delle Belle Arti di Foggia e presidente del Gruppo Consiliare di AN al Comune di Foggia. Vito Orlando, consigliere uscente, è *ex capogruppo* di AN alla Regione Puglia, mentre Paolo Agostinacchio è stato sindaco di Foggia. Tali candidati, dunque, pur avendo conse-

---

(16) ROSANNA LAMPUGNANI, *La svolta di Mongiello: se ne va con l’Unione*, in *Corriere del Mezzogiorno* del 8 marzo 2005, p. 2.

guito ottimi risultati a Foggia città, non sono riusciti ad ottenere un buon numero di preferenze in provincia, necessarie ad essere eletti. L'unico seggio conquistato da AN in Capitanata è andato all'ex assessore regionale al Demanio e agli enti locali, Roberto Ruocco, capace di coagulare più della metà delle sue 11.621 preferenze nelle città di Foggia e, soprattutto, Cerignola, sua città natale e paese nel quale aveva svolto per venticinque anni il ruolo di Consigliere comunale. Secondo quanto emerso dalle interviste con i candidati, si è rivelato fondamentale per l'elezione di Ruocco il supporto della Federazione provinciale del Partito, che gli ha consentito di ottenere il sostegno degli elettori di AN dei centri della provincia, distaccando di oltre 5.000 voti, il primo dei non eletti, Agostinacchio. Tale dato conferma un'indicazione che si è rivelata valida anche per gli altri partiti: oltre ai contatti diretti con elettorato e associazioni di categoria, un buon risultato è assicurato dai legami personali con alcuni esponenti locali di rilievo del proprio partito. Inoltre, sempre a detta di alcuni esponenti del partito di Fini, non vi è stata una gestione delle candidature basata sull'appartenenza alle correnti di AN. In campagna elettorale, però, gli esponenti nazionali delle correnti sono intervenuti in maniera diretta nella pubblicizzazione dei candidati di riferimento. Ad esempio, il Ministro delle politiche agricole, Gianni Alemanno è intervenuto nelle iniziative di Orlando, in nome della comune appartenenza alla Destra Sociale. Maurizio Gasparri ha partecipato ai comizi di Roberto Ruocco, facente parte della corrente Destra Protagonista.

Anche la lista provinciale di Forza Italia ha manifestato un difetto di competitività. I risultati numerici testimoniano in favore dell'ipotesi secondo cui c'è stata un'enfasi enorme sulle candidature dei due consiglieri uscenti, Lucio Tarquinio, ex capogruppo di Forza Italia e Enrico Santaniello, ex assessore regionale. Il primo, risultato eletto, ha ottenuto ben 14.658 preferenze, concentrate per la maggior parte nelle città di Foggia e Lucera; il secondo, pur avendo ottenuto 13.429 voti non è rientrato tra gli eletti. Il primo dei candidati non eletti è Rosario Cusmai, con 2.939 voti, un distacco di più di 10.000 voti da Santaniello. Il dato così negativo è dovuto, secondo i membri

del partito, ad una tardiva presentazione della lista all'elettorato e ad un affievolimento del supporto logistico della struttura di Forza Italia nei confronti dei candidati, rispetto alle elezioni regionali del 2000. Ciò ha comportato per ogni candidato la necessità di affrontare la campagna elettorale attraverso comitati locali, che, con tutta probabilità non hanno effettuato un'adeguata presentazione dei componenti della lista. Il fenomeno delle correnti è stato assente, nonostante ciascun esponente mantenga rapporti privilegiati con determinate personalità di livello nazionale del partito. La presentazione di tutti i candidati della Capitanata è stata svolta alla presenza del ministro della difesa, Antonio Martino e dello stesso candidato alla presidenza, Fitto<sup>(17)</sup>.

Nella lista UDC, le *performances* migliori sono state conseguite dai detentori di incarichi di rappresentanza nei Comuni del foggiano. È il caso dei primi due non eletti, rispettivamente Gianmario Zaccagnino, consigliere comunale di Sannicandro Garganico, e Domenico Verile, *ex* sindaco di Foggia. Tuttavia, la lista si è mostrata debole. Infatti, l'unico eletto, l'assessore regionale uscente alla formazione professionale, Angelo Cera, ha conseguito ben 11.034 voti contro i 2.903 di Zaccagnino. Inoltre, vi è stato un forte intervento della *leadership* del partito di Follini, con la partecipazione alle iniziative provinciali del sottosegretario al Ministero delle attività produttive, Pino Galati, dell'on. Mario Tassone, viceministro delle infrastrutture, e dell'on. Beniamino Brocca, quest'ultimo per la campagna elettorale di Cera<sup>(18)</sup>.

Nella lista provinciale dell'UDEUR vi è stata la presenza di due *ex* esponenti di Forza Italia, Michele Del Conte, capogruppo del partito al Consiglio Provinciale di Foggia e candidato come capolista, e Massimo Colia. Il loro passaggio di campo ha portato al partito di Mastella 4.582 preferenze, costituenti il

---

(17) *Il ministro Martino per i candidati di FI* in *Gazzetta di Capitanata* del 23 febbraio 2005, p. 2.

(18) FILIPPO SANTIGLIANO, *UDC, ecco gli 11 candidati* in *La Gazzetta di Capitanata* del 1 marzo 2005, p. 2; *La riforma della scuola convegno dell'UDC* in *Gazzetta di Capitanata* del 14 marzo 2005, p. 20.

37,68% dei consensi ricevuti dall'UDEUR in Provincia di Foggia. L'unico seggio conquistato è stato quello di Giovanni De Leonardis, foggiano, presidente della Confcooperative, che ha ricevuto 4.232 voti dei quali circa la metà nel capoluogo <sup>(19)</sup>.

All'interno della Margherita ci sono state candidature di esponenti già titolari di ruoli di rappresentanza a livello provinciale e comunale. L'eletto Francesco Ognissanti era assessore provinciale. Rocco Laricchiuta, primo dei non eletti con 4.668 voti, è consigliere comunale a Foggia, eletto nella Lista civica dell'ex presidente della provincia di Foggia, Antonio Pellegrino, e poi passato qualche mese prima delle elezioni alla Margherita. Nelle ultime elezioni comunali, Pellegrino si era candidato alla carica di sindaco del capoluogo, con l'appoggio di UDEUR e Rifondazione Comunista, per poi passare, nel novembre scorso, al centro-destra e candidarsi alle regionali come capolista nella circoscrizione di Foggia all'interno della Lista "La Puglia prima di tutto". Inoltre, anche il capolista Antonio Paglia e Giuseppe Pica ricoprono incarichi di rappresentanza, il primo come consigliere comunale di Foggia, il secondo come assessore provinciale al turismo. Paglia è anche vicesegretario regionale e presidente provinciale della Margherita. Anche nel partito di Rutelli vi sono stati approdi di politici che avevano militato in Forza Italia. È il caso del quarto dei non eletti, Salvatore Mongiello, ex assessore comunale all'urbanistica. Infine, è importante sottolineare un aspetto riguardante le modalità di composizione della lista. Dai colloqui con gli esponenti della Margherita è emerso che la lista non è stata composta in base al criterio di appartenenza alle due correnti principali, ma privilegiando un piccolo numero di personalità potenzialmente competitive in quanto radicate sul territorio, in aggiunta alle quali sono stati candidate altre figure meno note. Tale gestione delle candidature ha suscitato, dopo le elezioni, le lamentele di alcuni esponenti del partito di Rutelli, e principalmente di Rocco Laricchiuta, che accusava il partito di non aver candidato persona-

---

(19) *Pertosa lascia l'UDC* in *La Gazzetta di Capitanata* del 9 marzo 2005, p. 2.

lità competitive, e, dunque, di aver favorito una perdita di consensi, specialmente nella città di Foggia <sup>(20)</sup>.

Nello SDI ci sono stati contrasti durante la campagna elettorale. Cinque esponenti del partito, infatti, avevano annunciato il loro sostegno in favore dell'elezione di Alfredo Grassi, classificatosi poi come il secondo dei non eletti, provocando il disappunto dell'Assessore provinciale all'agricoltura, Pino Lonigro, risultato l'unico eletto. Inoltre, anche lo SDI presentava tre candidature di *ex* appartenenti a Forza Italia. Nello specifico, si tratta di Anna Nuzziello, commercialista e in precedenza vicina all'*ex* assessore Santaniello, passata allo SDI nel febbraio 2004, Francesco Dipergola e Raffaele De Laurentis, che hanno conseguito 9.427 voti, pari al 36,71% dei 25.676 suffragi ricevuti dalla lista <sup>(21)</sup>.

La lista provinciale dei Democratici di Sinistra è stata composta assegnando il ruolo di capolista al Consigliere uscente, Leonardo Marino. La formazione della lista non ha tenuto conto dell'appartenenza dei singoli candidati alle correnti interne al partito, fenomeno peraltro affievolitosi dopo l'ultimo Congresso nazionale. Si è privilegiato anche in questo caso, il criterio della notorietà personale e della diversificazione delle aree geografiche di appartenenza dei candidati. La campagna elettorale ha visto la partecipazione diretta di Massimo D'Alema per tutti i candidati della circoscrizione. Un aspetto interessante riguarda la provenienza geografica dei candidati risultati eletti. Angelo Riccardi, il candidato più votato, proviene da Manfredonia, ed è assessore ai Lavori Pubblici sia nella sua città natale che alla provincia di Foggia. Per la sua elezione ha potuto contare sulla notorietà derivante da tali incarichi, ma anche sul ruolo di pre-

---

(20) LORENA SARACINO, *Avvocati e medici, ex presidenti in corsa. Nanna e Bellomo cercano voti a Bari*, in *Corriere del Mezzogiorno* del 1 marzo 2005, p. 2; FILIPPO SANTIGLIANO, *Pellegrino se ne va da Fitto, sarà il capolista della civica*, in *ibid.* del 4 novembre 2004, p. 2; *Laricchiuta: "La Margherita sono io"*, in *ibid.* del 9 aprile 2005, p. 7.

(21) *I consiglieri socialisti si schierano con Grassi*, in *Gazzetta di Capitanata* del 23 marzo 2005, p. 2; *Anna Nuzziello, serata in discoteca*, in *ibid.* del 23 febbraio 2005, p. 2. Alfredo Grassi è anche assessore al legale ed al contenzioso del Comune di Foggia.

sidente della squadra di calcio della sua città. Il risultato conseguito avvalorava tale ipotesi: 7.093 voti su 11.135 sono stati ottenuti a Manfredonia. Il capolista Marino ha potuto contare sui voti provenienti dal nord-foggiano, principalmente San Severo ed Apricena che hanno pesato per il 50,7 % delle preferenze totali. La terza classificata, Elena Gentile, ha usufruito di una maggioranza di consensi provenienti dalla sua città, Cerignola (70,33% del totale). Contrariamente alle aspettative, almeno per i primi due candidati, non si può parlare di un patto di desistenza "naturale", cioè favorito dall'eterogeneità delle aree geografiche di riferimento delle clientele. Ad esempio, Riccardi ha istituito un comitato elettorale a San Severo, area di riferimento di Marino. Entrambi i candidati, in virtù dei ruoli politici ricoperti, hanno, probabilmente, potuto contare su un appoggio dell'*establishment* provinciale dei DS, mentre Gentile ha beneficiato della sua notorietà in ambito cittadino, per aver ricoperto in passato il ruolo di sindaco, elemento che le ha consentito di instaurare buoni rapporti anche con una parte dell'elettorato collocato più a sinistra. Anche una parte del sindacato (la SPI-CGIL) ha fornito appoggio alla sua candidatura.

La lista di Rifondazione Comunista ha risentito della divisione in correnti amplificatasi nell'ultimo congresso nazionale. In particolare, la spaccatura riguardava le candidature della sinistra interna, quali Gerardo Valentino, capogruppo del PRC al Consiglio provinciale, e Bruno Gorgoglione, di S. Giovanni Rotondo, assessore provinciale alle politiche educative. In particolare, su quest'ultima candidatura si scontravano le posizioni di chi, nel partito era contrario ad inserire nella competizione esponenti del partito già detentori di ruoli di rappresentanza, e i segretari delle sezioni comunali di Rignano Garganico e San Marco in Lamis, favorevoli ad una candidatura che rappresentasse il Gargano. Le urne hanno riconfermato il consigliere uscente Arcangelo Sannicandro, che aveva optato per la doppia candidatura nelle circoscrizioni di Foggia e Barletta-Andria-Trani<sup>(22)</sup>.

---

(22) *Regionali, Rifondazione divisa*, in *Gazzetta di Capitanata* del 24 febbraio 2005,

Infine, bisogna menzionare l'elezione, all'interno della lista "La Puglia Prima di tutto", dell'ex presidente della USL di San Severo, Francesco Damone. L'ex presidente di centrosinistra della provincia di Foggia, Antonio Pellegrino, è risultato il primo dei non eletti con 2.830 voti, nonostante avesse beneficiato dell'appoggio di un "Comitato tutela imprese della Capitanata", costituito a Foggia da un gruppo di commercianti e avente lo scopo di impedire l'apertura di grossi centri commerciali <sup>(23)</sup>.

#### 8. *La formazione delle liste circoscrizionali nella Provincia di Bari*

Nella composizione della lista provinciale di Alleanza Nazionale in provincia di Bari, c'è stato un intervento diretto dei *leader* nazionali. Infatti, il ministro delle comunicazioni, Maurizio Gasparri, è riuscito a far ritirare la candidatura del Consigliere provinciale Michele Roca, che avrebbe potuto mettere a repentaglio una candidatura importante, quella del consigliere uscente, Sergio Silvestris. Il partito ha puntato molto sugli *ex* consiglieri ed assessori regionali, che rappresentano la totalità degli eletti di AN alla Regione Puglia, sebbene non tutti i consiglieri uscenti siano stati riconfermati. Tuttavia, ci sono state discussioni all'interno del partito, circa la doppia candidatura come capolista nelle circoscrizioni di Bari e Barletta-Andria-Trani, dell'Assessore uscente all'Agricoltura, Nicola Marmo, opzione scelta anche dallo stesso Silvestris. Il coordinatore barese, Rosario Polizzi, aveva fatto notare che tali mosse avrebbero scoraggiato aspiranti neocandidati dal presentarsi alla competizione. Le divergenze sono state sanate dal coordinatore regionale del partito, Mantovano, che, alla fine, ha avallato la scelta in favore delle doppie candidature. Il risultato finale, però, ha dimostrato che non c'è stato spazio per nuovi candidati. I

---

p. 2; FILIPPO SANTIGLIANO, *Regione, Rifondazione è divisa*, in *ibid.* del 27 febbraio 2005, p. 2; *PRC: "è lui il candidato alle regionali"*, in *ibid.* del 17 febbraio 2005, p. 8.  
(23) *Il comitato tutela imprese contro i centri commerciali*, in *ibid.* del 3 marzo 2005, p. 2.



consiglieri uscenti Attanasio e Silvestris hanno conquistato i seggi nella provincia di Bari, mentre Marmo è stato eletto nella Bat. Ai fini dell'elezione si è rivelato relativamente poco importante il sostegno di alcune associazioni di categoria. Ad esempio, l'UGL ha sostenuto la candidatura di Michele D'Erasmus, solo terzo dei non eletti con 3.500 voti, ben 5.628 in meno rispetto a Silvestris <sup>(24)</sup>.

Forza Italia ha strutturato la sua lista ricandidando nelle prime cinque posizioni i cinque consiglieri uscenti eletti in provincia di Bari. Di essi, è stato riconfermato un solo consigliere, Luigi Loperfido, passato, come detto, al Gruppo per le Autonomie. Raffaele Belardi è risultato il primo dei non-eletti, per soli 53 voti, mentre sono stati eletti Massimo Cassano e Giacomo Olivieri. Non rieletto neanche il capolista Mattia Mincuzzi, solo sesto dei non eletti.

Nella lista UDC si è avuta la rielezione di Salvatore Greco, nipote di Antonio Matarrese, e la bocciatura dell'ex vicepresidente della Regione, Giovanni Copertino, primo dei non-eletti. Escluso dal seggio anche Enrico Balducci, consigliere uscente, la cui candidatura era stata voluta direttamente dal leader dell'UDC, Follini <sup>(25)</sup>.

L'UDEUR ha conquistato un rappresentante, Nicola Canonico, che ha scavalcato nelle preferenze il consigliere uscente di Rinnovamento Puglia, Alfonsino Piscicchio.

Nella Margherita sono stati eletti l'ex capogruppo del PPI al Consiglio Regionale, Pietro Pepe e l'ex sindaco di Molfetta, Guglielmo Minervini, fondatore con Rutelli e Cacciari del movimento "Centocittà", che riuniva i sindaci del centro-sinistra a livello nazionale. Rutelli è intervenuto in maniera diretta nella campagna elettorale di Minervini.

Nello SDI c'è stata l'affermazione di Onofrio Introna, coordinatore regionale del centro-sinistra.

---

(24) FRANCESCO STRIPPOLI, *Legge elettorale, Mantovano contro il "partito degli assessori"*, in *Corriere del Mezzogiorno* dell'8 febbraio 2005, p. 2.

(25) ROSANNA LAMPUGNANI, *Follini convince Balducci: "Mi candido nell'UDC, non lascio la coalizione"*, in *Corriere del Mezzogiorno* del 10 febbraio 2005, p. 3.

Come in AN, anche nei DS ci sono stati contrasti relativi alla scelta della rosa di nomi da proporre all'elettorato. In particolare, il ruolo di capolista è stato ambito da più esponenti della Quercia. L'intervento del segretario regionale Bordo ha risolto la situazione, permettendo al Consigliere uscente Mario Loizzo di essere capolista, e a Tea Dubois, moglie del vicepresidente della provincia di Bari ed esponente Ds, Enzo Lavarra, di occupare la seconda posizione. Un'altra questione è stata sollevata dalla candidatura di Sergio Povia, *ex* sindaco di Gioia Del Colle con la percentuale di suffragi più alta in Italia (79,6%), eletto alla provincia di Bari nel 2004 ancora una volta con il *quorum* più alto (40,1%). Una tale popolarità avrebbe potuto mettere a repentaglio il successo delle candidature degli uscenti Loizzo e Michele Ventricelli. Tuttavia, il segretario regionale, alla fine ha dato spazio alla candidatura per cercare di creare una lista maggiormente competitiva. L'esito del voto ha premiato Povia, che ha ottenuto la maggior parte dei consensi a Gioia Del Colle, ma anche gli uscenti Loizzo e Ventricelli, quest'ultimo con una maggioranza di suffragi conquistati ad Altamura. Per quanto riguarda il sostegno organizzato ai singoli candidati, va rimarcato che la Confederazione Italiana Agricoltori ha appoggiato più candidati, mentre la CGIL ha quasi sicuramente sponsorizzato Loizzo, che ne è stato segretario provinciale. È esistito, infine, un tacito accordo di desistenza territoriale, non rispettato però dai primi due candidati nella lista.

Ci sono stati forti contrasti anche nella scelta dei candidati della lista provinciale "La Primavera Pugliese", di supporto a Vendola e che, nelle intenzioni, avrebbe dovuto raccogliere esponenti del mondo culturale ed accademico slegati dai singoli partiti. La questione verteva intorno alla candidatura di Cesare Veronico, consigliere comunale a Bari, passato dai Verdi alla Lista Emiliano, e fortemente sponsorizzato dal sindaco di Bari. Il segretario regionale dei Verdi, Domenico Lomelo, aveva protestato nei confronti di Vendola, che si era fatto garante della non candidatura di Veronico. Alla fine, ha prevalso l'intenzione

di candidarsi, e Veronico è risultato il primo dei non eletti con 3.128 preferenze <sup>(26)</sup>.

Infine, una delle prime candidature ad essere annunciate per la lista "La Puglia Prima di tutto", è stata quella di Franco Albore, ex segretario provinciale di Bari per l'UDEUR, come capolista. Pur non essendo stato eletto, Albore ha portato ben 3.745 voti al presidente uscente della Regione <sup>(27)</sup>.

## 9. Conclusioni

L'esito elettorale del 3 e 4 aprile ha manifestato, nelle opinioni della maggioranza dei consiglieri regionali, la rilevanza della capacità di coinvolgimento dell'elettorato da parte del candidato alla presidenza risultato vincente. Questo elemento è stato ritenuto decisivo per il risultato finale, in quanto ha portato alle urne anche settori che, tradizionalmente, mostravano diffidenza nei confronti del centro-sinistra. Contemporaneamente, lo studio sul personale politico dei singoli partiti ha mostrato che vengono privilegiate dagli elettori le figure che dispongono di una buona base di consenso con la società civile e hanno alle spalle una militanza attiva nelle organizzazioni partitiche. L'elevato costo della campagna elettorale e la quasi totale assenza di finanziamenti da parte delle strutture di partito fanno sì che vengano avvantaggiati i candidati che possono disporre di cospicue risorse personali o di una notorietà ampia acquisita attraverso la copertura di incarichi di rappresentanza. All'interno dei partiti, poi, assume importanza la figura del segretario provinciale o regionale, come carica in grado di risolvere i conflitti relativi alle candidature e di scegliere il personale in grado di riscuotere la maggior quota di consensi possibile.

L'osservazione del procedimento di formazione della Giunta ha indicato che esiste una divisione delle competenze fra presi-

---

(26) LORENA SARACINO, *Veronico nella Lista Primavera, strappo con i Verdi*, in *Corriere del Mezzogiorno* del 27 febbraio 2005, p. 2.

(27) Fitto, *ora il problema è il nome*, in *La Gazzetta del Mezzogiorno* del 14 gennaio 2005, p. 3.

dente e partiti della coalizione vincente. Nessuno degli attori in causa è intervenuto cercando di condizionare le nomine altrui in modo pesante. Il presidente ha riservato ad una scelta personale una quota di assessori, al di fuori della quale ha cercato di ripartire le restanti deleghe fra i partiti, tenendo conto dei consensi ricevuti da ognuno di essi. Una volta stabilite le quote, la scelta delle personalità è stata effettuata dai partiti di riferimento, con scarsa possibilità per il presidente di intervenire, a meno di provocare crisi della coalizione.

Per concludere, nella ripartizione degli incarichi consiliari è prevalsa una procedura consolidata, volta ad evitare drastici conflitti fra la maggioranza e l'opposizione. Anche qui, all'interno delle rispettive sfere di competenza, i gruppi di maggioranza e di opposizione scelgono separatamente le nomine, rendendo il passaggio in Consiglio una ratifica di decisioni prese altrove.